



**Note al programma
della XXXIX Edizione**

www.rossinioperafestival.it

Rossini 150

1868-2018 150° GIOACHINO ROSSINI



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



PESARO

City of Music

Designated
UNESCO Creative City
in 2017

Ufficio Stampa e Comunicazione
Giacomo Mariotti

Immagine grafica coordinata
Massimo Dolcini
Progettazione grafica
Dario Ottaviani

Stampa
Pazzini Stampatore Editore, Villa Verucchio (RN)
giugno 2018

Stampato su carta Pordenone
Vergata/Laid Avorio
del Gruppo Cordenons spa
Gruppo Cordenons



Gioachino Rossini nella *Photographie parisienne*
di L. de Lucy, 1861 (Collezione Sergio Ragni, Napoli)



Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

XXXIX edizione
11~23 agosto 2018



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Regione Marche



Il Rossini Opera Festival si avvale della collaborazione scientifica
della Fondazione Rossini

Il Festival 2018 si attua

con il contributo di

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Comune di Pesaro
Regione Marche

Intesa Sanpaolo
Fondazione Gruppo Credito Valtellinese

con l'apporto di

Abanet Internet Provider
Grand Hotel Vittoria - Savoy Hotel - Alexander Museum Palace Hotel
Harnold's
Hotel Excelsior
Ratti Boutique
Subito in auto
Websolute

partecipano

AMAT-Associazione marchigiana attività teatrali
AMI-Azienda per la mobilità integrata e trasporti
ASPES Spa
Azienda Ospedaliera San Salvatore
Centro IAT-Informazione e accoglienza turistica
Conservatorio di musica G. Rossini

Si ringrazia UBI Banca
per il contributo erogato tramite *Art Bonus*

Enti fondatori



Comune di Pesaro



Provincia di Pesaro e Urbino



Fondazione
Cassa di Risparmio
1841 di Pesaro

INTESA  SANPAOLO



Fondazione Scavolini

Il Festival è membro di Italiafestival e di Opera Europa



Presidente
Daniele Vimini
Vicesindaco di Pesaro

Presidente onorario
Gianfranco Mariotti

Consiglio di amministrazione
Ludovico Bramanti
Giorgio Calcagnini
Lucia Ferrati
Federica Tittarelli

Collegio sindacale
Paolo Balestieri (presidente)
Gabriele Angelini
Tommaso D'Angelo

Sovrintendente
Ernesto Palacio

Direttore generale
Lorella Megani

Relazioni istituzionali e Marketing
Cristian Della Chiara

Segreteria Sovrintendenza
Alexia Mariotti

Ufficio Stampa
e Comunicazione
Giacomo Mariotti

Pubbliche Relazioni
Adamo Lorenzetti

Segreteria artistica
Sabrina Signoretti

Produzioni esterne
e Accademia Rossiniana
Francesca Battistoni

Archivio musicale
Federica Bassani

Edizioni e Archivio storico
Carla Di Carlo

Ufficio del personale
Marco Angelozzi

Contabilità, Economato
e Servizi informatici
Loris Ugolini

Segreteria amministrativa
Paola Vitali

Servizi di Biglietteria
e Promozione
Patricia Franceschini

Allestimenti scenici
Manuela Gasperoni

Ufficio tecnico
Katia Ugolini

Ufficio gare
Carla Viti

Ufficio Produzione
Daniela Ridolfini

Il programma 2018

Il catalogo rossiniano completo consta di 39 opere: 38 sono state rappresentate al Rossini Opera Festival, manca *Eduardo e Cristina* la cui edizione critica è al momento in fase di preparazione e sarà pertanto possibile programmarla in una delle prossime edizioni del Festival.

Di queste 38 opere alcune – come *La scala di seta* o *Il barbiere di Siviglia* – sono state messe in scena diverse volte. Altre meno e qualcuna una sola (*Demetrio e Polibio*, *Sigismondo*, *Moïse et Pharaon*, *Aureliano in Palmira*, *Elisabetta regina d’Inghilterra*). Pensiamo che tutte le opere di Rossini meritino la nostra attenzione e così la nostra programmazione cerca ora di proporre titoli meno eseguiti. Già l’anno scorso con *Le siège de Corinthe*, *La pietra del paragone* e *Torvaldo e Dorliska* abbiamo reso merito a opere che erano state rappresentate in una sola occasione.

Quest’anno proseguiamo proponendo tre nuove produzioni. *Ricciardo e Zoraide* e *Adina* sono state in cartellone in due edizioni, mentre abbiamo ritenuto che per le celebrazioni rossiniane fosse opportuno programmare anche l’opera più rappresentativa di Rossini, *Il barbiere di Siviglia*.

In *Ricciardo e Zoraide* avremo il gradito ritorno del direttore Giacomo Sagripanti alla guida della prestigiosa Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e del Coro del Teatro Ventidio Basso, e il debutto di Marshall Pynkoski, regista raffinato che ha riscosso successi alla Scala di Milano e al Festival di Salisburgo. Tra i cantanti sono da segnalare le prestigiose presenze di Juan Diego Flórez, Pretty Yende, Sergey Romanovsky e Nicola Ulivieri, ai quali si aggiungeranno gli ex allievi dell’Accademia Rossiniana “Alberto Zedda” Victoria Yarovaya, Xabier Anduaga, Sofia Mchedlishvili, Martiniana Antonie e Ruzil Gatin. Il team creativo include Gerard Gauci per le scene, Michael Gianfrancesco per i costumi, Michelle Ramsay per le luci e Jeannette Lajeunesse Zingg per le coreografie.

Adina vedrà il debutto al ROF del giovane ed affermato maestro Diego Matheuz e il ritorno, dopo molti successi internazionali, della regista Rosetta Cucchi. Si tratta d’una coproduzione con il Festival di Wexford. Avremo altri due attesi debutti: Lisette Oropesa, artista molto affermata sui palcoscenici

di tutto il mondo, e Levy Sekgapane, recente vincitore del concorso Operalia di Placido Domingo. Al loro fianco Vito Priante nel ruolo del Califo nonché gli ex allievi dell'Accademia Davide Giangregorio e Matteo Macchioni. In questa produzione si avranno le gradite partecipazioni dell'Orchestra Sinfonica G. Rossini e del Coro del Teatro della Fortuna M. Agostini di Fano. Nel team creativo Tiziano Santi per le scene, Claudia Pernigotti per i costumi e Daniele Naldi per le luci.

Il barbiere di Siviglia sarà diretto da Yves Abel, che vanta una lunga relazione con il Festival, alla guida dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e del Coro del Teatro Ventidio Basso. Pier Luigi Pizzi, che ha firmato a Pesaro alcuni dei suoi spettacoli più celebri, metterà in scena per la prima volta nella sua carriera *Il barbiere*. La compagnia di canto comprende artisti molto conosciuti dal nostro pubblico come Davide Luciano, Aya Wakizono, Maxim Mironov, Michele Pertusi, Pietro Spagnoli e William Corrà. Salutiamo con piacere anche il ritorno di Elena Zilio. Pier Luigi Pizzi oltre alla regia curerà le scene ed i costumi, e si avvarrà della collaborazione di Massimo Gasparon.

Due i *Concerti di Belcanto*: Eleonora Buratto nel suo atteso debutto al ROF accompagnata al pianoforte da Giulio Zappa e Michele Pertusi, artista molto amato, accompagnato da Richard Barker. Inoltre Nicola Alaimo sarà diretto dal giovane Michele Spotti nel concerto *Grandi Scene rossiniane*, con l'Orchestra Sinfonica G. Rossini e il Coro del Teatro della Fortuna M. Agostini. Allo spettacolo parteciperà anche Remo Girone, artista televisivo e cinematografico di fama internazionale, che introdurrà le *Scene*. Lisette Oropesa, oltre ad *Adina*, sarà protagonista di un recital sotto la direzione di Christopher Franklin con l'altra apprezzata orchestra pesarese, la Filarmonica Gioachino Rossini. Infine Carlo Lepore torna al ROF per un concerto assieme al Nonetto di Fiati del Teatro Comunale di Bologna.

Per il filone *Rossinimania* presentiamo un'idea di Filippo Crivelli ed Emilio Sala, intitolata *Cabaret Rossini*, che vedrà la presenza di un artista poliedrico come Massimo Ranieri al fianco di Anna Bonitatibus, Sofia Mchedlishvili, Ruzil Gatin, Daniele Antonangeli e del pianista Antonio Ballista.

L'Accademia Rossiniana "Alberto Zedda" festeggia quest'anno 30 anni di vita. Nell'ambito del *Festival giovane* saranno presentati il concerto finale e le due recite del *Viaggio a Reims* con Hugo Carrio alla testa dell'orchestra Filarmonica Gioachino Rossini nella ormai storica produzione di Emilio Sagi.

Chiuderà l'edizione celebrativa in occasione dei 150 anni dalla morte di Rossini la *Petite messe solennelle* diretta da Giacomo Sagripanti con un quartetto prestigioso di solisti: Carmela Remigio, Daniela Barcellona, Celso Albello e Nicolas Courjal, accompagnati dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e dal Coro del Teatro della Fortuna M. Agostini.

Ernesto Palacio
Sovrintendente

Le Celebrazioni per il 150° della morte di Rossini (1792-1868)

Nel 2018, Rossini testimonial della cultura italiana nel mondo

Rossini, Rossini e ancora Rossini: a Pesaro, in Italia e nel mondo. E il 2018 anno rossiniano per eccellenza, perché segna i 150 anni dalla morte del compositore. Attorno a Rossini – e al suo immenso patrimonio che non è ‘solo’ musica – un percorso di valorizzazione che può essere forte e solido perché ha alle spalle il rigore della ricerca filologica coltivata negli anni dalle ‘realità depositarie’ dell’eredità rossiniana: la Fondazione Rossini, il Conservatorio Statale di Musica G. Rossini, la Fondazione Rossini Opera Festival. L’anniversario di un protagonista assoluto della musica è così diventato momento strategico per la promozione del ‘sistema cultura Italia’ nel mondo: un programma promosso con forza dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e sostenuto dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Il piano eventi è articolato e vede in campo – accanto al Comune – il Comitato Nazionale per le Celebrazioni dei Centenari Rossiniani, il Comitato Promotore delle Celebrazioni Rossiniane, ENIT-Agenzia Nazionale del Turismo e Amat (Associazione Marchigiana Attività Teatrali).

Tante le occasioni, i temi e gli strumenti per raccontare vita e opere del Maestro. I portali gioachinorossini.it e rossini150.it sono i canali ufficiali di riferimento in cui viene documentato tutto ciò che accade di rossiniano nel 2018 nei più importanti teatri del mondo. Il racconto principale passa attraverso la musica; sul podio l’opera lirica, naturalmente, ma spazio per ogni genere. E poi teatro, danza e tante forme d’arte, con omaggi a Rossini creati ad hoc da personaggi internazionali: come Patti Smith a Pesaro in dicembre con un progetto tra musica e fotografia. Non manca neppure ‘Rossini Gourmet’ con proposte ispirate dalla leggendaria cultura enogastronomica di Gioachino e il coinvolgimento dei migliori chef italiani e francesi.

Per l’estate 2018, a segnare l’offerta culturale di Pesaro e della sua provincia, ‘Rossini 150’, una mostra che coinvolge la città natale del compositore (Palazzo Mosca - Musei Civici) con Urbino (Sale del Castellare di Palazzo Ducale) e Fano (Sala Morganti della Pinacoteca di Palazzo Malatestiano), per proporre un percorso diffuso e omogeneo che esplora la figura del Maestro a trecentosessanta gradi: la vita, le opere, i luoghi, le arti e il suo tempo; tutto a partire dal forte legame con l’amata terra di origine. Il suggestivo

allestimento offrirà al visitatore un’esperienza unica per scoprire l’uomo e il compositore nella versione più completa e autentica possibile. L’esposizione è visitabile dal 12 luglio al 18 novembre.

Iniziative e festeggiamenti ma anche progetti permanenti. Le celebrazioni per il 150° lasceranno un segno tangibile nella geografia urbana di Pesaro: un nuovo museo dedicato a Rossini e alla Musica a Palazzo Montani Antaldi, nel cuore del centro, da inaugurare entro il 2019. Un museo di nuova concezione: non ‘solo’ luogo di memorie ma spazio ‘aperto’ e accessibile con lo scopo di diffondere la conoscenza di Rossini presso un pubblico il più possibile vasto e diversificato. Un museo in cui le nuove tecnologie consentiranno una visita emozionante e coinvolgente.

La strategia di promozione di #Rossini150 può contare sulla presenza della RAI – main media partner – che mette a disposizione la sua ‘autostrada di informazione’ (tra tv, radio e web) per far conoscere Rossini ai 42 milioni di pubblico consolidato. Sponsor: Poste Italiane, Autostrade per l’Italia, Conad, Unipol Banca, Fondazione Zucchelli, Erg.O, Cesen.

Accademia Rossiniana “Alberto Zedda”

Seminario di studio sui problemi
dell'interpretazione rossiniana,
diretto da **Ernesto Palacio**

L'Accademia, che si tiene ogni anno a Pesaro durante il periodo del Festival, riguarda le tematiche vocali e drammaturgiche connesse alla restituzione rossiniana e allo sviluppo dell'Edizione critica ed è aperta ai professionisti dello spettacolo e agli studiosi.

L'Accademia Rossiniana 2018 si svolge dal 2 al 16 luglio.

È possibile prendere parte ai corsi in qualità di Effettivo o Uditore.

La frequenza ai corsi è gratuita e a numero chiuso. Il piano didattico prevede seminari teorici, la presenza a prove del Festival e un corso di interpretazione vocale, incentrato principalmente sull'opera ***Il viaggio a Reims***.

Ernesto Palacio sarà coadiuvato dal Maestro Rubén Sánchez-Vieco. Il programma didattico prevede anche una masterclass tenuta dal tenore Juan Diego Flórez.

Gli Effettivi ammessi all'Accademia riceveranno il materiale musicale e indicazioni per lo studio.

Gli elementi risultati idonei durante il corso parteciperanno al **Concerto conclusivo** dell'Accademia, in programma il 16 luglio, oltre che ad altre eventuali iniziative collaterali.

In prosecuzione del corso gli allievi selezionati prenderanno parte allo spettacolo ***Il viaggio a Reims*** che verrà messo in scena nel Rossini Opera Festival nell'ambito del “Festival Giovane” i giorni 15 e 17 agosto.

Gli allievi interpreti de *Il viaggio a Reims* riceveranno una borsa di studio.

A conclusione del corso l'Accademia Rossiniana rilascia ai partecipanti Effettivi e Uditori un attestato di frequenza.

Accademia Rossiniana “Alberto Zedda”

Via Rossini, 24

61121 Pesaro

Tel. 0721 3800214

e-mail artisti@rossinioperafestival.it



Le opere: notizie storiche e soggetti

Ricciardo e Zoraide

Ricciardo e Zoraide, dramma serio per musica in due atti su libretto di Francesco Berio di Salsa, fu rappresentata per la prima volta al Teatro San Carlo di Napoli il 3 dicembre 1818. Interpreti della prima rappresentazione furono Andrea Nozzari (Agorante), Isabella Colbran (Zoraide), Giovanni David (Ricciardo), Michele Benedetti (Ircano), Rosmunda Pisaroni (Zomira), Giuseppe Ciccimarra (Ernesto), Maria (?) Manzi (Fatima), Raffaella de Bernardis (Elmira).

Gli autografi sono conservati a Napoli, Conservatorio; a Pesaro, Fondazione Rossini; a Bruxelles, Fondo Michotte.

Soggetto

Atto I

Nell'età delle crociate il principe asiatico Ircano ha fondato un regno ai confini della Nubia. Agorante, re di questa regione, gli ha mosso guerra avendogli Ircano rifiutato la mano di sua figlia Zoraide. Durante la fuga Zoraide ha incontrato Ricciardo, il più prode dei paladini, e, innamoratasene, vive con lui nel campo dei crociati. Ircano, disperato, vaga in incognito alla ricerca della figlia. Nel frattempo Agorante, venuto a sapere del nascondiglio di Zoraide, l'ha fatta condurre nella sua reggia dove vive la regina Zomira, sua gelosa moglie.

Mentre sfilano le truppe vittoriose alle porte di Duncala, Agorante, con il pensiero sempre volto a Zoraide, proclama la sua vittoria. Zoraide si dispera con la confidente Fatima: separata da Ricciardo, prigioniera, teme anche la collera del padre e la vendetta della regina. Zomira, fingendosi amica, cerca di scrutarne il cuore, ma Zoraide dissimula i suoi affetti. Agorante dichiara di voler ripudiare la moglie e di voler sposare Zoraide, che ricusa le profferte amorose del tiranno.

Soldati ed esploratori difendono le mura della città. Quando tutti si sono allontanati, Ricciardo approda sulla riva con Ernesto, ambasciatore del campo cristiano; il paladino è giunto a Duncala, camuffato da guida africana, per liberare Zoraide. Intanto Agorante riceve Ernesto, venuto a chiedere spiegazioni del rapimento di Zoraide e di alcuni guerrieri franchi. Il re afferma che libererà i guerrieri, ma non l'amata Zoraide. Ernesto avverte Agorante che questo significa una ripresa della guerra tra la Nubia e i crociati. Agorante, per dimostrare la sincerità dei suoi sentimenti, fa entrare Zoraide e

di fronte all'intera corte le dichiara il suo amore. Ancora una volta Zoraide si schermisce. Nonostante le intimidazioni di Ernesto e l'opposizione di Zomira, Agorante non vuole cedere Zoraide.

Atto II

Zamorre, dignitario di corte, informa Agorante che la guida dell'ambasciatore franco (in realtà Ricciardo) desidera vederlo. Durante l'incontro Ricciardo, sotto mentite spoglie, finge di odiare Ricciardo e tutti i crociati, lamenta il rapimento della propria moglie ad opera di Ricciardo e narra che questi attenderebbe ora il ritorno di Zoraide solo per vendicarsi, credendola amante di Agorante. Il re lo esorta a svelare a Zoraide il tradimento di Ricciardo sperando che ciò la convinca a cedere al suo amore. Rimasto solo, Ricciardo incontra Zoraide che nel riconoscerlo gioisce; il paladino le assicura che presto Ernesto giungerà per liberarli. Elmira, dopo averli spiati, riferisce l'accaduto a Zomira. Agorante, fidandosi della finta guida, decide di liberare Zoraide; il pensiero di restituirla al suo nemico Ircano lo induce però a mutare subito consiglio e decide che per stabilire le sorti della fanciulla un crociato dovrà battersi con un campione africano. Fa allora il suo ingresso un misterioso cavaliere, con indosso una armatura nera, che si proclama difensore di Zoraide: è Ircano. Per il duello Agorante sceglie come suo campione la finta guida e quindi ordina di condurre Zoraide in carcere. Zomira, sorpresa, apprende da Elmira la vera identità della guida e si affretta a vendicarsi: raggiunge Zoraide in carcere, la informa della vittoria della guida e le rivela di essere a conoscenza del travestimento di Ricciardo; poi, fingendosi amica, le indica un varco per fuggire con il paladino. Zomira in realtà ha predisposto una trappola e rivela tutto ad Agorante, mentre gioisce per la propria vendetta.

Condannati a morte, Ricciardo e Zoraide avanzano mentre il popolo piange la loro sorte. Ircano, anche lui condannato a morte, è in preda allo sconforto e ripudia la figlia. Giunge intanto Agorante a cui Zoraide chiede di salvare almeno il padre: per risparmiarlo, il re chiede un'ultima volta alla fanciulla di cedere alle sue richieste. Divisa tra l'amore per Ricciardo e l'affetto per Ircano, Zoraide sceglie di salvare il padre. Ma proprio in quel momento Ernesto entra con i crociati nella piazza. Ricciardo generosamente risparmia la vita ad Agorante e a Zomira, mentre Ircano accoglie tra le braccia la figlia e acconsente alla sua unione con Ricciardo tra l'esultanza generale.

Adina

Adina, farsa in un atto su libretto di Gherardo Bevilacqua Aldobrandini, fu rappresentata per la prima volta al Teatro São Carlos di Lisbona il 12 giugno 1826.

Interpreti della prima rappresentazione furono Giovanni Orazio Cartagenova (Califo), Luisa Valesi (Adina), Luigi Ravaglia (Selimo), Gaspare Martinelli (Alì), Filippo Spada (Mustafà).

L'autografo è conservato presso la Fondazione Rossini di Pesaro.

L'opera fu composta durante l'estate del 1818 a Bologna, su commissione di un ufficiale portoghese.

Soggetto

A Bagdad, nei giardini del serraglio del Califo, tutti inneggiano alle nozze imminenti fra il maturo Califo e la giovane Adina, nozze di cui è ignaro Selimo, innamorato di Adina; egli ha appreso che la fanciulla è prigioniera del Califo, e gioisce al pensiero di poterla presto rivedere. I due giovani, innamorati fin dall'adolescenza, erano ormai prossimi alle nozze, quando furono divisi dai briganti, che tramortirono Selimo e rapirono Adina. Nel tentativo di avvicinare l'amata, Selimo si avvale della collaborazione del giardiniere Mustafà. Il Califo annuncia le nozze, suscitando la disperazione di Selimo, che si ritiene tradito. Il Califo rivela al suo confidente Alì il segreto della sua passione per Adina: la giovane schiava, infatti, gli ricorda un'altra fanciulla, Zora, che aveva amato in gioventù. Le progettate nozze con Zora furono tuttavia impedita dalla sorte, poiché il Califo venne tratto prigioniero in battaglia e, una volta libero, non riuscì più a rintracciarla. Quando Adina venne ceduta come schiava al Califo, proprio la somiglianza con Zora suscitò una nuova passione nel sovrano, che mostrò per la sua virtù un profondo rispetto. La disperazione della giovane e la sua ritrosia vennero vinte dall'affetto e dalla compassione del Califo.

Entra Adina recando con sé un cesto di fragole appena colte, mentre riflette sui suoi sentimenti; il suo pensiero infatti si rivolge al compagno della sua adolescenza, che crede morto; essa nutre verso il Califo sentimenti di affetto sincero, ma non di amore. Ecco però che Mustafà le annuncia che Selimo è vivo e che si è introdotto nel serraglio. Immensi sono il turbamento e la gioia di Adina nel rivederlo: la ragazza è pronta a fuggire con lui, quindi Selimo incarica Mustafà di disporre ogni cosa.

Adina è turbata dal dover chiedere al Califo di concederle un'altra notte di riflessione prima delle nozze. Il Califo non sa individuare la causa della dilazione e intuisce un cambiamento nell'atteggiamento della promessa sposa. È Alì a mettere il Califo sulla giusta strada: egli infatti sospetta un inganno, avendo appreso che Adina ha avuto un conciliabolo con un ignoto schiavo in giardino, e che uno sconosciuto pescatore stava celato presso il serraglio con la sua imbarcazione. Agitato da opposti sentimenti di dolore, gelosia, ira, il Califo ordina di sorvegliare tutte le uscite del serraglio.

È ormai notte, e Selimo aspetta l'arrivo della fuggitiva. Preceduta da Mustafà, Adina si ricongiunge al suo innamorato e insieme, confidando nella complicità della notte, si dirigono verso il fiume. Un colpo di fucile annuncia però che la spiaggia è presidiata da soldati, e che la fuga è scoperta; il Califo li coglie in flagrante.

Nonostante il Califo non voglia riceverla, Adina riesce ad eludere la sorveglianza e ad inginocchiarsi ai piedi del sovrano, implorando la grazia per l'uomo che ha amato fin dalla più tenera età; furente di gelosia, il Califo ordina di affrettare il supplizio del rivale. Adina, sconvolta, smarrisce i sensi, e, nel cadere a terra, perde un monile che portava con sé; intenerito da tanto dolore, il Califo è incuriosito dal monile, nel quale riconosce il dono che egli stesso aveva fatto tanti anni prima all'amata Zora. Non a caso, dunque, le sembianze di Adina richiamavano alla mente del Califo l'antica fiamma: il monile gli consente di individuare nella fanciulla il frutto di quella passione giovanile e si affretta perciò a fermare l'esecuzione di Selimo. Vegliata dai cortigiani, Adina riprende i sensi, disperandosi al pensiero della prematura fine dell'amato. Ma ecco che accorrono a lei il promesso sposo e il genitore: gli affanni del passato sono dunque solo un ricordo per la fanciulla, a cui si dischiude un futuro rischiarato dal coronamento del suo amore e dal conforto della figura paterna.

Il barbiere di Siviglia

Il barbiere di Siviglia, commedia in due atti su libretto di Cesare Sterbini, fu rappresentata per la prima volta al Teatro Argentina di Roma il 20 febbraio 1816.

Interpreti della prima rappresentazione: Manuel Garcia (Almaviva), Bartolomeo Botticelli (Bartolo), Geltrude Righetti-Giorgi (Rosina), Luigi Zamboni (Figaro), Zenobio Vitarelli (Basilio), Elisabetta Loiselet (Berta), Paolo Biagelli (Fiorello), a cui vanno aggiunti Lisa e Ambrogio.

La partitura quasi tutta autografa è conservata presso il Conservatorio di Bologna.

Il soggetto è tratto dal celebre *Le barbier de Séville ou La précaution inutile* di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais (1775).

Soggetto

Atto I

Sotto la finestra della casa di Bartolo, anziano medico nonché tutore della giovane e ricca Rosina, il conte d'Almaviva intona una serenata.

Arriva il barbiere Figaro, suo amico e servitore, cui il conte rivela il suo amore per Rosina. Figaro, factotum in casa di Bartolo, gli promette aiuto. Rosina lascia cadere dal balcone una lettera nella quale invita lo spasimante ad incontrarla. Figaro sa che l'avidio e vecchio medico ha in mente di sposarla il giorno stesso.

Il conte, per mettere alla prova la ragazza, decide di non svelare la sua vera identità fingendosi un povero ragazzo di nome Lindoro; promette inoltre a Figaro una ricchissima ricompensa se riuscirà a introdurlo in casa del dottore. Il barbiere escogita subito uno stratagemma: il conte fingerà di essere un soldato ubriaco.

Intanto Rosina medita di far ricevere a Lindoro una seconda lettera tramite Figaro. Il barbiere rassicura la ragazza che Lindoro l'ama e Rosina gli consegna il biglietto. Entra in camera Bartolo che, avendo scoperto il trucco della prima lettera, punisce Rosina minacciandola di chiuderla a chiave nella stanza.

Bussano alla porta: è un soldato ubriaco, ovvero il conte d'Almaviva travestito in cui Rosina riconosce il suo Lindoro. Con la scusa dell'ubriachezza, il conte fa il galante con la ragazza mentre Bartolo, infuriato, lo invita ad

allontanarsi. Il conte rifiuta e, durante il parapiglia che ne consegue, riesce a consegnare a Rosina una lettera che la ragazza prontamente sostituisce con una lista del bucato.

Atto II

Bartolo accoglie in casa un tale don Alonso maestro di musica (il conte d'Almaviva in un nuovo travestimento), che si presenta come sostituto di don Basilio (amico di Bartolo e maestro di musica di Rosina), momentaneamente ammalato. Il conte non viene riconosciuto, ma, al fine di vincere la diffidenza di Bartolo, finge di essere venuto per caso in possesso di un biglietto di Rosina diretto al conte e propone a Bartolo di mostrarlo alla ragazza facendole credere che il conte l'abbia donato per scherzo a un'altra sua amante. Rosina sta subito al gioco.

Arriva Figaro per far la barba a Bartolo e, ricevute le chiavi per andare a prendere la biancheria in camera, sottrae dal mazzo la chiave del balcone di Rosina.

Si presenta in casa Basilio, sano come un pesce. Il conte salva la situazione convincendo Basilio che ha una pessima cera e che farebbe meglio a tornare subito a casa. Bartolo, cui il finto Alonso ha confidato che Basilio non sa nulla del biglietto e sarebbe perciò d'impaccio al piano, non s'opponne al raggio. Uscito Basilio e mentre Figaro fa la barba a Bartolo, i due amanti si danno appuntamento a mezzanotte. Bartolo, però, ha colto la loro intesa e si infuria. Rimasto solo, decide di stilare la sera stessa il contratto di matrimonio. Rosina, nel frattempo, viene convinta della cattiva fede di Lindoro: tutto grazie al biglietto di Alonso, che Bartolo ha mostrato alla ragazza, aggiungendo che Figaro e Lindoro meditavano di maritarla al conte d'Almaviva.

Più tardi Figaro e il conte salgono in camera di Rosina, cui rivelano che Lindoro e il conte d'Almaviva sono la stessa persona. Basilio, intanto, ha condotto in casa il notaio, il quale, conoscendo di Figaro, non ha difficoltà a sposare Rosina e il conte.

Troppo tardi dunque arriva Bartolo in compagnia dei gendarmi: il vero amore ha vinto.

Il lavoro della Fondazione Rossini

Sono trentanove anni che la Fondazione Rossini e il Rossini Opera Festival si passano la palla, costruiscono azioni e finalizzano il gioco per splendidi successi. In rete va sempre Lui, il Maestro che Terenzio Mamiani nel suo discorso di commemorazione definì «il più grande genio artistico del secolo». A Pesaro, per opera di studiosi che non saranno mai sufficientemente ringraziati, abbiamo avuto l'ardire di pensare che un solo secolo fosse un tempo troppo stretto; che oltre l'800, di cui Rossini accompagnò lo scorrere per un lungo tratto, anche il '900 e poi il nuovo millennio dovessero essere illuminati dalla sua grandezza; che ciò che rischiava di essere dimenticato, ed effettivamente lo fu, andava riscoperto; che ciò che rischiava di essere banalizzato e corrotto andasse riportato alla purezza di architetture immortali. Ecco dunque che nel mezzo di scoppiettanti e plurime iniziative che arricchiscono l'anno in cui il mondo celebra il 150° dalla morte, davanti a tante appropriazioni più o meno felici di un genio sconosciuto tornato ad essere familiare, la Fondazione Rossini e il Rossini Opera Festival stanno lì, al centro, come due pilastri a reggere assieme la scena, come solidi tralicci su cui salgono gli acrobati per poi lanciarsi in meravigliose evoluzioni.

È una sensazione gradevole, per noi della Fondazione Rossini, poter dire che la cosa più speciale e innovativa che si possa fare è essere se stessi. Continuare ad arare avendo alle spalle un solco già tracciato è certo faticoso, a volte molto faticoso, ma dà sicurezza a chi il lavoro porta avanti con passione e generosità e a chi di quel lavoro ha bisogno, perché nel mondo delle *fake news* e delle approssimazioni c'è in verità una grande domanda di autentico, di ciò che è scientificamente solido.

Di qui il valore di ogni uscita in edizione critica di una delle opere del Maestro, quest'anno è la volta di *Aureliano in Palmira* a cura di Will Crutchfield; degli approfondimenti contenuti nel «Bollettino del Centro rossiniano di studi» e nella collana «I libretti di Rossini» (in uscita il volume dedicato a *Semiramide* a cura di Damien Colas); delle introspezioni particolari nella vita del Maestro possibili solo grazie alla pubblicazione dell'epistolario *Gioachino Rossini - Lettere e documenti* a cura di Bruno Cagli e Sergio Ragni con il contributo di Reto Müller; delle nuove ricerche che ci offre la collana «Tesi rossiniane». È una mole di conoscenze, di competenza mai fine a se stessa tanto che cresce significativamente la domanda ai responsabili della nostra attività di ricerca musicologica, Ilaria Narici, Daniele Carnini, di tenere conferenze, di supportare mostre a partire da quelle che si tengono a Casa Rossini (quella di quest'anno sarà dedicata a *Mosè in Egitto*), di sostenere scientificamente la nascita del Museo rossiniano.

A novembre di quest'anno uscirà il volume che raccoglie gli atti del convegno di studi che abbiamo tenuto nel 2017. Chi vorrà potrà dunque verificare come i maggiori studiosi al mondo si siano raccolti attorno alla Fondazione Rossini quale perno insostituibile degli studi sull'opera del Maestro. È al contempo un fatto che segna l'epilogo e la partenza di un grande lavoro. Del resto quando si fa ricerca seriamente è sempre così e Gioachino Rossini di materia per studi sempre nuovi ne offre a volontà.

Questo a noi sembra il modo migliore per ripagare chi ci dà fiducia e ci sostiene: il Comune di Pesaro, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, la Regione Marche, la Fondazione Riz Ortolani e la ditta Renco. Senza di loro e senza la generosità di chi lavora con noi ogni giorno niente di tutto questo sarebbe possibile.

Oriano Giovanelli

FONDAZIONE ROSSINI

Presidente

Oriano Giovanelli

Segretario generale

Catia Amati

Direttore scientifico

e Direttore dell'«Edizione critica delle opere di Gioachino Rossini»

Ilaria Narici

Direttore editoriale

Daniele Carnini

Direttore delle collane editoriali

Cesare Scarton

Direttore della collana «Tesi rossiniane»

Emilio Sala

Comitato editoriale

Annalisa Bini, Damien Colas, Davide Daolmi, Renato Meucci,

Reto Müller, Emilio Sala, Cesare Scarton, Benjamin Walton

Comitato d'onore

Bruno Cagli presidente, **Giovanni Carli Ballola, Jeremy Commons,**

Johan Eckeloo, Antonio Pappano, Maurizio Pollini, Salvatore Settis

Stato di elaborazione dell'Edizione critica al 30 giugno 2018

Volumi pubblicati

L'equivoco stravagante	a cura di Marco Beghelli e Stefano Piana. Due volumi di partitura di LXXVI-766 pp. Un volume di commento critico di 222 pp.
La scala di seta	a cura di Anders Wiklund. Un volume di partitura di XXXIII-487 pp. Un volume di commento critico di 85 pp.
La pietra del paragone	a cura di Anders Wiklund e Patricia B. Brauner. Due volumi di partitura di XCVIII-1072 pp. Un volume di commento critico di 284 pp.
L'occasione fa il ladro	a cura di Giovanni Carli Ballola, Patricia B. Brauner e Philip Gossett. Un volume di partitura di XXXIX-544 pp. Un volume di commento critico di 107 pp.
Il signor Bruschino	a cura di Arrigo Gazzaniga. Un volume di partitura di XXXV-426 pp. Un volume di commento critico di 79 pp.
Tancredi	a cura di Philip Gossett. Due volumi di partitura di XLIX-818 pp. Un volume di commento critico di 299 pp.
L'italiana in Algeri	a cura di Azio Corghi. Due volumi di partitura di XLV-781 pp. Un volume di commento critico di 191 pp.
Il turco in Italia	a cura di Margaret Bent. Due volumi di partitura di LIII-1040 pp. Un volume di commento critico di 259 pp.
Sigismondo	a cura di Paolo Pinamonti. Due volumi di partitura di LVII-657 pp. Un volume di commento critico di 162 pp.
Elisabetta regina d'Inghilterra	a cura di Vincenzo Borghetti. Due volumi di partitura di XCIII-870 pp. Un volume di commento critico di 205 pp.
Torvaldo e Dorliska	a cura di Francesco Paolo Russo. Due volumi di partitura di L-752 pp. Un volume di commento critico di 207 pp.
Il barbiere di Siviglia	a cura di Alberto Zedda. Due volumi di partitura di LIX-953 pp. Un volume di commento critico-fonti di 146 pp. e un volume di commento critico-apparato di 229 pp.
La gazzezza	a cura di Philip Gossett e Fabrizio Scipioni. Due volumi di partitura di LVI-756. Un volume di commento critico di 193 pp.
Otello	a cura di Michael Collins. Due volumi di partitura di LIII-961 pp. Un volume di commento critico di 169 pp.
La Cenerentola	a cura di Alberto Zedda. Due volumi di partitura di LIX-1115 pp. Un volume di commento critico di 216 pp.
La gazza ladra	a cura di Alberto Zedda. Due volumi di partitura di XLIX-1197 pp. Un volume di commento critico di 220 pp.
Armida	a cura di Charles S. Brauner e Patricia B. Brauner. Due volumi di partitura di L-1235 pp. Un volume di commento critico di 181 pp.
Mosè in Egitto	a cura di Charles S. Brauner. Due volumi di partitura di LVIII-842 pp. Un volume di commento critico di 248 pp.
Adina	a cura di Fabrizio Della Seta. Un volume di partitura di LIV-418 pp. Un volume di commento critico di 106 pp.
Ermione	a cura di Patricia B. Brauner e Philip Gossett. Due volumi di partitura di XLVIII-846 pp. Un volume di commento critico di 119 pp.
La donna del lago	a cura di H. Colin Slim. Due volumi di partitura di XLVI-952 pp., un volume per la Banda sul Palco di 151 pp. Un volume di commento critico di 194 pp.
Bianca e Falliero	a cura di Gabriele Dotto. Due volumi di partitura di LV-1149 pp. Un volume di commento critico di 162 pp.

Zelmira	a cura di Helen Greenwald e Kathleen Kuzmick Hansell. Due volumi di partitura di LXII-1141 pp., un volume per la Banda sul Palco di 109 pp. Un volume di commento critico di 185 pp.
Semiramide	a cura di Philip Gossett e Alberto Zedda. Tre volumi di partitura di LXXXII-1467 pp., un volume per la Banda sul Palco di 150 pp. Un volume di commento critico di 232 pp.
Il viaggio a Reims	a cura di Janet Johnson. Due volumi di partitura di LXXIV-942 pp. Un volume di commento critico di 220 pp.
Guillaume Tell	a cura di M. Elizabeth C. Bartlet. Quattro volumi di partitura di LXXIV-2050 pp. Un volume di commento critico di 324 pp. e uno di Testi di 253 pp.
Edipo Coloneo	a cura di Lorenzo Tozzi e Piero Weiss. Un volume di partitura e commento critico di XXXIII-175 pp.
Le nozze di Teti, e di Peleo	a cura di Guido Johannes Joerg. Un volume di partitura e commento critico di XLI-390 pp.
Tre cantate napoletane	a cura di Ilaria Narici, Marco Beghelli e Stefano Castelvecchi. Un volume di partitura e commento critico di LI-305 pp.
La riconoscenza / Il vero omaggio	a cura di Patricia B. Brauner. Un volume di partitura di LXVIII-576 pp. Un volume di commento critico di 180 pp.
Cantata in onore di Pio Nono	a cura di Mauro Bucarelli. Un volume di partitura e commento critico di XLI-415 pp.
Petite messe solennelle per soli, coro, due pianoforti e armonium	a cura di Davide Daolmi. Un volume di partitura e commento critico di XXI-192 pp. Un volume di testi di 150 pp.
Petite messe solennelle per soli, coro, organo e orchestra	a cura di Davide Daolmi. Un volume di partitura e commento critico di XXI-366 pp. Un volume di testi di 150 pp.
Sinfonie giovanili	a cura di Paolo Fabbri. Un volume di partitura e commento critico di XXXIII-180 pp.
Sei sonate a quattro	a cura di Matteo Giuggioli. Un volume di partitura e commento critico di LXI-315 pp. più parti staccate.
Musique anodine Album italiano	a cura di Marvin Tartak. Un volume di partitura e commento critico di XL-314 pp.
Album français Morceaux réservés	a cura di Rossana Dalmonte. Un volume di partitura e commento critico di XL-404 pp.
Quelques riens pour album	a cura di Marvin Tartak. Un volume di partitura e commento critico di XXI-223 pp.

Volumi in corso di stampa

Aureliano in Palmira	a cura di Will Crutchfield. Disponibile per l'esecuzione.
Demetrio e Polibio	a cura di Daniele Carnini. Disponibile per l'esecuzione.

Volumi in preparazione

Ciro in Babilonia	a cura di Daniele Carnini e Ilaria Narici. Disponibile per l'esecuzione.
Adelaide di Borgogna	a cura di Gabriele Gravagna e Alberto Zedda. Disponibile per l'esecuzione.
Ricciardo e Zoraide	a cura di Federico Agostinelli e Gabriele Gravagna. Disponibile per l'esecuzione.
Maometto II	a cura di Claudio Scimone. Disponibile per l'esecuzione.
Matilde di Shabran	a cura di Jürgen Selk. Disponibile per l'esecuzione.
Le siège de Corinthe	a cura di Damien Colas. Disponibile per l'esecuzione.
Messa di Gloria	a cura di Giovanni Acciai. Disponibile per l'esecuzione.
Eduardo e Cristina	a cura di Andrea Malnati e Alice Tavilla.

I volumi rendono possibile l'esecuzione delle varie versioni in edizione critica delle singole opere. La Casa Ricordi distribuisce le partiture edite dalla Fondazione e realizza le parti e gli spartiti per canto e piano.



Amici del Rossini Opera Festival

L'associazione Amici del Rossini Opera Festival ha più di vent'anni. È stata fondata nel 1997 per consentire agli appassionati di sostenere il Festival godendo di privilegi esclusivi. Centinaia di amanti dell'opera di tutto il mondo, uniti dalla passione per Rossini, appoggiano la manifestazione e contribuiscono a conservarne e ad accrescerne la vitalità.

Gli associati hanno diritto a una serie di benefit, tra cui la prelazione sull'acquisto dei biglietti, programmi di sala gratuiti e citazione dei loro nomi in tutte le nostre pubblicazioni.

Attraverso l'associazione si è formato via via un grande pubblico di fedelissimi che, con il loro crescente appoggio, hanno contribuito in maniera determinante a rendere il Rossini Opera Festival quello che oggi è.

Amici del Rossini Opera Festival

Via Rossini 24 • 61121 Pesaro
Tel. 0721 3800210 • Fax 0721 3800220
e-mail amici@rossinioperafestival.it

www.rossinioperafestival.it

Facebook rossinioperafestival
Twitter @Rof_Pesaro



Friends of the Rossini Opera Festival

Fondata nel 2008, Friends of the Rossini Opera Festival è nata per i residenti negli Stati Uniti ed ha le stesse finalità dell'associazione italiana. Nel Comitato d'onore figurano June Anderson, Daniela Barcellona, Rockwell Blake, Juan Diego Flórez, Marilyn Horne, Chris Merritt e Samuel Ramey, nonché, sino alla loro scomparsa, Claudio Abbado (1933-2014) e Luca Ronconi (1933-2015).

Friends of the Rossini Opera Festival

Friends of the ROF, Inc.
C/o Karl Varnik, Treasurer
115 W. 78th St. Apt. 3F
New York, NY 10024
e-mail friends@rossinioperafestival.it

www.rossiniamerica.org

e-mail info@rossiniamerica.org
Facebook rossini.america
Twitter @RossiniAmerica

Scheda del Festival

Il Rossini Opera Festival è un ente autonomo che promuove l'omonima manifestazione lirica internazionale interamente dedicata a Gioachino Rossini. Suo scopo è il recupero, la restituzione teatrale e lo studio del patrimonio musicale legato al nome del Compositore che, lasciando erede universale di tutta la sua cospicua fortuna il Comune di Pesaro, consentì la nascita dell'attuale Conservatorio di musica e della Fondazione Rossini.

Il Rossini Opera Festival è stato istituito nel 1980, sempre ad opera del Comune di Pesaro, con l'intento di affiancare e proseguire in campo teatrale l'attività scientifica della Fondazione Rossini: è nato così un originale laboratorio interattivo di musicologia applicata, finalizzato al recupero musicologico, teatrale ed editoriale di tutto il sommerso rossiniano.

La manifestazione ha potuto svilupparsi e crescere anche grazie al contributo di istituzioni pubbliche e private, come i Ministeri dello Spettacolo e dei Beni culturali, la Regione Marche, la Provincia di Pesaro e Urbino, la Cassa di Risparmio di Pesaro (ora UBI Banca), la Banca Popolare Pesarese (ora Intesa Sanpaolo) nonché, per un trentennio, l'industria pesarese Scavolini. Il Rossini Opera Festival è stato gestito per i primi cinque anni direttamente dal Comune di Pesaro, e si è poi trasformato, nel 1985, in un ente autonomo promosso dalle Amministrazioni comunale e provinciale pesaresi.

Dall'aprile 1994 il Festival ha assunto veste giuridica di *fondazione*, pur mantenendo la sua denominazione originaria. Soggetti promotori del nuovo ente sono stati il Comune di Pesaro, la Provincia di Pesaro e Urbino, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, la Banca Popolare dell'Adriatico (ora Intesa Sanpaolo), la Fondazione Scavolini. Nel nuovo assetto istituzionale l'assemblea dei soci fondatori, successivamente mutata nella sua composizione, nomina il *consiglio di amministrazione*, che è presieduto dal sindaco di Pesaro o da persona da lui nominata.

La responsabilità delle scelte artistiche è affidata al *sovrintendente*, nominato dalla stessa assemblea: egli si avvale della collaborazione del *direttore artistico*. Referente musicologico del Festival è la Fondazione Rossini, cui compete la responsabilità scientifica dei testi eseguiti.

Il 20 dicembre 2012 il Parlamento ha approvato la Legge n. 238, che comprende il ROF nel ristretto novero dei "festival musicali e operistici di assoluto prestigio internazionale". Tale provvedimento legislativo ribadisce la storica attenzione dello Stato verso la restituzione rossiniana realizzata dal ROF, inclusa ufficialmente tra le operazioni che tutelano il patrimonio artistico del Paese sin dalla Legge n. 319/13 agosto 1993 "Norme a sostegno del Rossini Opera Festival", il cui contributo è andato in seguito a regime confluendo nella attuale Legge n. 237/12 luglio 1999.

Il Rossini Opera Festival è membro di Italiafestival e di Opera Europa, e gode dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Il Festival ringrazia

INTESA  **SANPAOLO**

e **UBI Banca** per il contributo
erogato tramite *Art Bonus*

Media partner

Rai Radio 3 | **Rai Cultura** | **Rai 5**

 | **Amadeus** |  **CLASSICAHD**

Web experience

 **websolute**

Libretti in più lingue sulla App





Le pubblicazioni del Rossini Opera Festival
sono realizzate con il contributo di



Amici del
Rossini Opera Festival



Friends of the
Rossini Opera Festival